

Recensioni

Merrilee H. Salmon

Introduction to Logic and Critical Thinking, VI ed.
Wadsworth Publishing, Cengage USA, 2012

Pagine: 512; € 210,92

Il “critical thinking” (pensiero critico) è un ambito di ricerca e di insegnamento ampiamente diffuso nei Paesi anglosassoni sia nelle scuole di ogni grado sia anche a livello universitario. La sua definizione esplicita e l’affermazione della sua centralità nella didattica e rispetto alla formazione personale risale all’inizio del ‘900 e si collega principalmente ad autori quali il sociologo W. G. Sumner e il filosofo e pedagogista J. Dewey.

In *Folkways* (1906) Sumner discute l’importanza di esercitare una “facoltà critica” (“critical faculty”) che permetta di esaminare ogni genere di proposizione al fine di stabilire se corrisponda o meno alla realtà. Ogni uomo e ogni donna dovrebbero a suo avviso essere addestrati a pensare criticamente poiché soltanto la capacità di pensare criticamente può salvaguardare dalla disonestà, dagli inganni, dalla superstizione e dagli equivoci. Pochi anni dopo nel suo *How we think* (1909) (trad. it. *Come pensiamo: una riformulazione del rapporto fra il pensiero riflessivo e l’educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1961) Dewey definisce il *critical thinking* alla stregua di «un’attiva, costante e diligente considerazione di una credenza o di una forma ipotetica di conoscenza alla luce delle prove che la sorreggono e delle ulteriori conclusioni alle quali essa tende» (ivi, p. 68).

Dato che il pensiero ha una naturale tendenza ad andare fuori strada, a incappare in errori o a formare credenze forvianti anche sulla base di influenze sociali, a parere di Dewey nella vita quotidiana è indispensabile essere in grado di pensare criticamente. Per questo il pensiero critico deve essere parte della formazione di ciascuno.

Introduction to Logic and Critical Thinking è uno (dei molti) testi recenti disponibili sul mercato, soprattutto anglosassone, per avvicinarsi a e impraticarsi con forme particolarmente sofisticate di pensiero critico. Merrilee H. Salmon definisce il *critical thinking* alla stregua di «uno strumento che ci permette di navigare all’interno del flusso di informazioni, di separare quelle buone da quelle cattive, di trovare schemi, di combinare pezzi apparentemente sconnessi e di scoprire come le

informazioni possono arricchire la nostra vita intellettuale ed aiutarci a gestire i nostri problemi pratici» (p. 2). Così inteso, il pensiero critico è composto da molteplici capacità, quali per esempio quella di analizzare il significato delle informazioni verbali disponibili, di coordinarle e portarle a coerenza, di risolvere problemi, giudicare quali informazioni sono rilevanti per una determinata conclusione, comprendere lacune e debolezze delle argomentazioni, evitare errori di ragionamento, vagliare l’evidenza disponibile, cogliere nessi causali e prendere decisioni ponderate. *Introduction to Logic and Critical Thinking* affronta, direttamente o indirettamente, tutti questi aspetti.

Sebbene, come si evince da queste considerazioni, il *critical thinking* sia strettamente apparentato alla logica e alla teoria dell’argomentazione (la parola “logica” occorre addirittura nel titolo del libro della Salmon e chiarisce qual è il taglio di questa introduzione al pensiero critico), esso si propone anche come qualcosa di diverso e specifico rispetto a entrambe queste discipline. Il *critical thinking* si distingue dalla logica formale per il fatto di non fare ricorso al formalismo. Si distingue dalla teoria dell’argomentazione intesa come oratoria, dialettica e retorica poiché l’obiettivo che si pone non è quello di incrementare l’efficacia persuasiva degli argomenti, ma è piuttosto quello di svelarne gli inganni retorici. Inoltre, nonostante sia strettamente imparentato alla logica informale e alla teoria dell’argomentazione intesa come teoria del buon argomentare, il *critical thinking* mantiene una certa specificità anche rispetto a queste discipline dovuta soprattutto alle sue finalità pratico-applicative. Esso può infatti considerarsi un’applicazione dei principi della logica informale e della teoria dell’argomentazione a contenuti specifici (scientifici, politici, quotidiani ecc.).

Nella presentazione della Salmon, il *critical thinking* si presta a vari scopi ed è destinato a una vasta gamma di pubblico che va dagli studenti (che devono sapere riflettere criticamente su ciò che studiano) al mondo del lavoro (in cui si richiede di pensare fuori dagli schemi) alla vita quotidiana (che ci pone costantemente di fronte alla necessità di vagliare informazioni – p. es. politiche, propagandistiche, pubblicitarie, di attualità, salute ecc.)

Introduction to Logic and Critical Thinking si

compone di dieci capitoli, ciascuno corredato di esercizi. I primi due definiscono cosa sia il *critical thinking*, chiariscono cosa significhi argomentare e forniscono i primi elementi per affrontare un'analisi testuale (introducendo nozioni quali quella di indicatore di parola e contestuale, forma standard di un argomento, vaghezza, ambiguità e definizione delle parole). È dal terzo capitolo tuttavia che il libro entra nel vivo delle questioni e affronta il problema di come si analizza un'argomentazione.

I temi affrontati sono principalmente cinque: la deduzione, l'induzione, gli argomenti causali, la conferma di ipotesi e le fallacie, all'analisi delle quali è riservato lo spazio maggiore. Il tema della deduzione è affrontato attraverso l'approfondimento di contenuti classici: le tavole di verità, le tautologie e le contraddizioni, il quadrato aristotelico degli opposti, i sillogismi, lo studio dei condizionali e i diagrammi di Venn. Le tavole di verità e i diagrammi di Venn, in particolare, sono presentati alla stregua di strumenti pratici per la valutazione della validità degli argomenti. L'induzione è invece trattata sviluppando questioni riguardanti l'analisi delle premesse e del loro impatto sulla conclusione, partendo dal vaglio di questioni quali i sillogismi statistici, gli argomenti d'autorità, le analogie, gli argomenti basati sui campioni e le generalizzazioni statistiche. Poiché le inferenze induttive non sono mai esenti da un certo grado di incertezza, l'esercizio del *critical thinking* deve servire a cogliere la probabilità della conclusione alla luce delle premesse, valutando e mettendo in discussione la pertinenza, la forza e la completezza di ogni prova portata a sostegno dell'argomento finale.

La Salmon pone l'accento sull'importanza della regola dell'evidenza totale (per la quale non si possono ignorare evidenze che potrebbero modificare la forza di un'inferenza) e illustra le fallacie più comuni direttamente collegate a questo tema: le *fallacie ad hominem* e *ad populum*, le fallacie di falsa analogia e gli errori di campionamento in statistica. Largo spazio è dedicato anche alle conoscenze teoriche di sfondo che sono presentate alla stregua di uno strumento indispensabile per valutare l'efficacia di un ragionamento induttivo.

Sebbene tali conoscenze di sfondo non possano sempre essere alla nostra portata, l'autrice sostiene che «il successo nel *critical thinking* non ci richiede di acquisire conoscenze per valutare ogni singolo caso. Ci chiede però di essere consci del fatto che alcune domande devono essere poste e di sapere in che modo le risposte a queste domande

influenzano l'argomento che stiamo costruendo o valutando. Nel pensare criticamente agli argomenti è importante tenere separate la verità della conclusione dalla forza dell'argomento» (p. 149).

A questo rispetto, una particolare importanza è rivestita dai capitoli dedicati agli argomenti causali e alla conferma di ipotesi che si occupano di definire come induzione e deduzione siano utilizzate nella pratica della vita quotidiana e della ricerca scientifica. Per quanto concerne l'induzione, l'autrice si sofferma soprattutto sui cinque metodi di logica induttiva definiti da John Stuart Mill e sulle loro possibilità applicative, oltre che sulle fallacie causali. Per quanto concerne invece la deduzione, la Salmon propone una rivisitazione del metodo ipotetico-deduttivo quale metodo di conferma (di verifica) di ipotesi e chiarisce sia la necessità di mettere continuamente in discussione i risultati ottenuti alla luce di nuove evidenze, sia i pro e contra di tale metodo rispetto alla falsificazione. Un ampio spazio è dedicato anche all'utilizzo del teorema di Bayes quale metodo per comprendere quale sia la probabilità a priori delle ipotesi. Il capitolo finale del libro chiarisce perché la logica formale e l'uso del formalismo costituiscano uno strumento essenziale per porre un argine alle ambiguità del linguaggio naturale e diminuire il rischio di fallacie: per la Salmon la capacità di tradurre il linguaggio naturale in linguaggio simbolico è una componente indispensabile del *critical thinking*.

Alcune ricerche nell'ambito della psicologia e delle neuroscienze hanno recentemente avanzato l'idea che lo studio e l'esercizio della logica siano strumenti insufficienti per lo sviluppo di un pensiero critico, poiché quest'ultima si mantiene distante dalle naturali dinamiche del pensiero umano, ignorando i numerosi bias cognitivi che lo caratterizzano, quali per esempio l'inferenza motivata e l'inferenza guidata dalla paura (cfr. P. Thagard, *Critical Thinking and Informal Logic*, in: «Informal Logic», vol. XXXI, n. 3, 2011, pp. 152-170). Per questo motivo, tali studi propongono di affiancare allo studio della logica (formale e informale), una ricerca e un approfondimento riguardante le naturali distorsioni cognitive del pensiero umano. A tal proposito, è interessante notare come il libro della Salmon tenga conto di questo aspetto e contempli riflessioni riguardanti per esempio le inferenze guidate dalle emozioni, come le tipiche fallacie di ragionamento in cui incorrono gli scommettitori incalliti e gli errori

statistici. Grazie alla sua attenzione non solo per la logica, ma anche per i fattori extralogici che caratterizzano il normale corso del pensiero umano, il *critical thinking* sembra dunque costituire lo strumento ottimale per guidarci, oltre che rispetto al ragionamento in astratto, anche nelle questioni pratiche della vita di tutti i giorni.

Laura Facci